Num. 94

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 16 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
15 Aprile	739,14	739,74	739,40	+ 15,5	+ 17,6	+ 20,1	+ 12,8	+ 16,0	+ 16,5	+ 7,0	N.E.	E.N.E.	E.N.E.	Nug. sottili	Nuv. sparse	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 APRILE 1861

Relazione a S. M. sulla soppressione delle Ispezioni delle diverse Armi dell'Esercito Napolitano.

Sire,

Fra le diverse cariche esistenti pei personali superiori militari dell'ex-Esercito Napolitano, annoveransi le Ispezioni delle diverse Armi, cioè:

Una per l'Arma di fanteria;
Una per l'Arma di cavalleria;
Una pei Corpi di sedentarii;
Una pel R. Collegio Militare e pel battaglione Allievi Militari.

Era in generale attribuito a queste Ispezioni l'esame di qualunque domanda o vertenza, che potesse essere relativa al personale ed all'amministrazione dei Corpi, tanto in danaro che in materia, e incumbeva di riferirne al Ministero della guerra e promuoverne le relative determinazioni, cosicchè le Ispezioni erano un intermezzo di cui il Ministero si serviva per far conoscere ai Corpi delle diverse Armi qualunque decisione emessa.

Ciascuna Ispezione era inoltre incaricata della tenuta dei libri di vita e costumi (*stati di condotta*) degli uffiziali, dello stato civile dei militari, dei ruoli, e delle matricole dei Corpi rispettivamente dipendenti.

Dacchè l'Esercito Napolitano non ha più un'esistenza propria, le suaccennate Ispezioni cessarono di fatto dal disimpegno della massima parte delle incumbenze loro attribuite, per cui pare all'esponente del tutto opportuno di sopprimerle, giacchè nello stato attuale delle cose riuscirebbe, anzichè d'utilità, d'incaglio al regolare andamento da darsi al ramo della guerra, colle norme tutte che regolano tale ramo per l'armata di Vostra Maestà.

Crede quindi l'esponente che le poche incumbenze rimaste alle Ispezioni possano senza inconveniente essere direttamente disimpegnate dal Ministero della guerra a cui debbono essere rivolte tutte le carte, registri, ruoli e matricole, di cui era per l'addietro incaricata ciascuna Ispezione.

Con tale provvedimento farassi un gran passo per la urgente unificazione dell'Amministrazione della guerra Napolitana a quella Nazionale.

Siccome però esistono Corpi dei sedentari, pei quali non potrebbesi immantinenti provvedere definitivamente, così l'esponente crederebbe opportuno che per compiere le incumbenze della soppressa Ispezione, venisse nominato interinalmente un Comandante generale dei detti Corpi per amministrarli sotto la dipendenza del Ministero fino a nuova disposizione, e così pure per riguardo al R. Collegio Militare e battaglione Allievi Militari.

In base alle suespresse considerazioni l'esponente, ha fatto compilare un diviso di Decreto, che pregiasi di sottoporre all'attenzione di V. M., con preghiera di volersi degnare d'apporvi la sovrana sua firma.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono soppresse le Ispezioni e le sotto-Ispezioni delle Armi di fanteria, di cavalleria, dei Corpi di sedentari, del R. Collegio Militare e del battaglione Allievi Militari già stabiliti per l'Armata Napolitana.

Art. 2. Le diverse incumbenze attribuite alle suddette Ispezioni saranno direttamente disimpegnate per cura del Ministero di guerra colle norme vigenti per l'Amministrazione generale della guerra negli antichi nostri Stati, sia per ciò che riflette il personale, che per quanto riguarda il materiale dei summentovati Corpi ed Istituti di educazione.

Art. 3. I registri, i ruoli e le matricole, gli stati di condotta degli uffiziali, lo stato civile dei militari, e qualunque altro titolo e documento esistente presso le Ispezioni, verranno posti a disposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra.

Art. 4. L'Amministrazione del Corpo dei sedentari sarà provvisoriamente affidata all'attuale Ispettore, il quale prenderà il titolo di Comandante generale interinale dei Corpi di sedentari sotto l'immediata direzione del Ministero della guerra.

E così pure l'Amministrazione del R. Collegio Militare e del battaglione Allievi Militari sarà provvisoriamente affidata agli attuali Ispettori, che prenderanno il titolo di Comandante.

L'anzidetto Ministro è incaricato di fare le opportune disposizioni per l'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino, addì 4 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, e con Decreto 7 corrente, S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine de'Santi Maurizio e Lazzaro, Domenico Ghiringhello, già giudice nel tribunale di commercio di Torino.

S. M., con Decreti firmati in udienza dell'11 aprile 1861, ha fatto le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli Uffiziali generali e superiori:

Roselli cav. Pietro, luogotenente generale, ora incaricato del comando generale delle Marche, dispensato da tale carica e collocato a disposizione del Ministero della Guerra;

Plochiù cav. Alessandro, luogotenente generale, ora a disposizione del Ministero della Guerra, nominato comandante generale della Divisione militare territoriale di Catanzaro;

Regis cav. Gioachino, luogotenente generale, ora a disposizione del Ministero della Guerra, nominato comandante generale della Divisione militare territoriale di Bari;

Morandi cav. Antonio, maggior generale, ora comandante la brigata Reggio, nominato comandante generale della Sotto-Divisione militare territoriale di Messina;

Pinelli cav. Ferdinando, maggior generale, ora in disponibilità, richiamato in effettivo servizio e nominato comandante la brigata Bologna;

Mezzacapo cav. Carlo, maggior generale, ora a disposizione del Ministero della Guerra, nominato comandante generale della Sotto-Divisione militare territoriale di Ancona;

Pernot cav. Augusto, maggior generale, ora comandante la brigata del Re, trasferto al comando della brigata Brescia;

Bertaldi cav. Augusto, maggior generale, ora comandante la brigata Brescia, incaricato del comando militare del circondario di Palermo, cessando dal comando della brigata Brescia;

Masi cav. Luigi, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, ora incaricato del comando generale dell'Umbria, nominato comandante generale della Sotto-Divisione militare territoriale di Perugia;

Ardoino cav. Nicola, colonnello, ora comandante della brigata delle Alpi, nominato comandante generale della Sotto-Divisione militare territoriale di Caltanissetta;

Balegno-Alberti di Carpenetto cav. Gio. Amedeo, colonnello, ora comandante il 17 regg. di fanteria, nominato comandante la brigata Cremona;

Durandi cav. Stefano, colonnello, ora comandante il 9 regg. fanteria, nominato comandante la brigata Reggio;

Quintini cav. Pietro, colonn., ora comandante il 40 reggimento di fanteria, nominato comandante la brigata delle Alpi;

Rey di Villarey cav. Onorato, colonnello, ora comandante il 20 regg. di fanteria, nominato comandante la brigata del Re.

Con altro Decreto del 14 aprile 1861:

Bracorens di Savoiroux conte Carlo, luogotenente generale, già comandante di Divisione di cavalleria, incaricato provvisoriamente del comando della cavalleria stanziata nelle Provincie Napolitane, cessa da tale comando e riprende quello della Divisione cavalleria di riserva.

Per Regii Decreti in data del 24 marzo ultimo scorso ebbero luogo le nomine seguenti nel personale del Ministero delle Finanze:

Piccaroli Bartolomeo, ispettore centrale, promosso dalla 2.a alla 1.a classe;

Silipranti Prospero, ispettore a Torino, nominato ad ispettore centrale di 2.a classe, Direzione generale;

Azzolini dott. Paolo, intendente di finanza a Modena, nominato a capo sezione Direzione generale;

Varsi Gaetano, ricevitore principale a Savona, nominato a capo sezione Direzione generale;

Bossi Felice, ricevitore principale a Brescia, nominato segretario di 1 a classe Direzione generale;

Tornaghi Luigi, primo segretario di Direzione a Cremona, nominato a segretario di 1.a classe Direzione generale;

Clavarino Camillo, commissario visite ad Ancona, nominato a segretario di 1.a classe Direzione generale;

Brunelli Giovanni, ispettore gabelle a Ravenna, nominato a segretario di 2.a classe Direzione generale;

Conforti, vice-ispettore in disponibilità a Parma, nominato ad applicato di 1.a classe Direzione generale;

Barelli Giovanni, segretario di Direzione a Brescia, nominato applicato di 1. cl. Direzione generale;

Abeni Domenico, sotto-segretario di Direzione a Brescia, nominato applicato di 1.a classe alla Direzione Generale;

Caroggio Carlo, veditore dogane a Genova, nominato applicato di 1.a cl. alla Direzione generale;

Deangelis Augusto, commesso a Rimini, nominato applicato di 2.a cl. alla Direzione generale;

Locatelli Ernesto, assistente magazzino sali e tabacchi a Lodi, nominato ad applicato di 2.a cl. Direzione generale;

Faino Gaetano, sotto-segretario di Direzione a Milano, nominato applicato di 2.a cl. Direzione generale;

Barone Giuseppe, commesso dogane a Torino, nominato appl. di 2.a cl. alla Direzione generale;

Gallizio Giuseppe, commesso dogane a Torino, nominato applicato di 3.a cl. alla Direzione generale;

Roberti Giovanni, applicato di 4.a classe Intendenza Finanze a Bologna, nominato applicato di 4.a cl. Direzione generale;

Sicardi Francesco, scrivano di Direzione a Novara, nominato applicato di 4.a cl. alla Direzione gen.;

Gasca Luigi, commesso a Intra, nominato applicato di 4.a cl. alla Direzione generale;

Re Vittorio, volontario alla Direzione generale, nominato ivi applicato di 4.a classe.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 15 APRILE 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato Generale.

Ammissioni al Corso suppletivo all' Accademia Militare presso la Scuola di fanteria in Modena.

Questo Ministero ha determinato che il Corso suppletivo alla Regia Militare Accademia, il quale nel prossimo maggio doveva aver principio presso la Scuola Militare di fanteria in Ivrea e presso la Scuola Militare di fanteria in Modena, sia soltanto stabilito presso quest'ultima, dovendo quella d'Ivrea essere destinata ad altro scopo.

Per norma quindi degli aspiranti che trasmisero al Ministero della Guerra domande per essere ammessi ad una delle predette Scuole di fanteria, si notifica che:

1. Gli aspiranti non militari i quali, a tenore delle Norme 8 scorso febbraio, debbono essere sottoposti ad esame per essere ammessi ad occupare i posti disponibili, dovranno presentarsi *entro il 30 volgente aprile al comandante della Scuola Militare di fanteria in Modena* per essere inscritti e chiamati alla visita sanitaria, che deve precedere l'ammissione loro agli esami oradetti;

2. Gli aspiranti non militari i quali pegli studii fatti sono dispensati dagli esami di ammissione, dovranno presentarsi al comandante della Scuola Militare di fanteria in Modena *dal* 10 *al* 15 *maggio venturo* per essere sottoposti alla visita sanitaria, e quando idonei, ammessi al Corso suppletivo;

3. Quelli che non si presentino nei giorni sovra stabiliti, saranno considerati aver rinunziato all'ammissione;

4. Per gli aspiranti militari questo Ministero darà gli opportuni provvedimenti per mezzo del Comando del Corpo a cui appartengono.

Le ammissioni al Corso suppletivo all'Accademia Mi-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO CARIGNANO.

Giorgio il Marinaio, dramma in versi, in 4 atti del signor LEOPOLDO MARENCO.

Testè vedemmo rappresentati al Teatro Carignano parecchi nuovi lavori, che corre voce aspirassero ai premii del concorso drammatico. Vi vedemmo stemperata in rettoriche declamazioni, una tragedia senza tragici personaggi, senza tragiche commozioni, senza tragici eventi. Vi vedemmo un dramma, dove non sapresti se sia maggior difetto o la mancanza d'un concetto qualunque, o lo indigesto amalgama di romanzeschi accidenti, od una inesperienza della scena e del mondo, che tocca l'ingenuità. Vi vedemmo finalmente commedie, dove sono falsati e svisati i costumi della società nostra: commedie che s'intitolano *di carattere* e nella quali i caratteri o sono appena sbozzati, o riescono inverosimili, o toccano lo estremo limite della parodia: commedia dove lo scherzo frizzante ed ameno manca intieramente, o si confonde col riso plateale che nasce dal comico spinto con poco gusto e con pochissimo criterio fino alla volgarità od al grottesco.

Dovrò io parlarvi di tali lavori? Dovrò svelarvi le piaghe dello *Abimelech*, tragedia del sig. Ippolito D'Aste? Dovrò enumerare le magagne del *Duca di Bari*, dramma del sig. Luigi Dasti, ed additarvi spietatamente la vacuità, scoprirvi la nullità dello *Ingegno e cuore*, e dell'*Oro ed orpello*, commedie del sig. Gherardi Del Testa? Parmi sia miglior proposito il tacere affatto di cose tanto meschine e povere, che non sono degne invero di giusta lode e non meritano tampoco più severo biasimo d'un assoluto silenzio.

Farò cenno invece del nuovo dramma di Leopoldo Marenco, *Giorgio il marinaio*, perchè qui almeno avvi leggiadria di verso e venustà di forma, perchè qui almeno il simpatico ingegno del poeta nasconde in parte e ne fa obliare i difetti e le colpe dello scrittore drammatico.

Il primo atto o, direm quasi, il prologo del dramma ci trasporta sulle sponde del mare. — Una semplice capanna di pescatori, un pergolato dove la vite e la caprifoglia si intrecciano in vago amplesso, l'aure tiepide della marina, un melanconico raggio di luna che inargenta le onde le quali vengono mollemente a baciare le mura della cappelletta, in cui brucia dinanzi alla immagine della Madonna la lampada votiva del marinaio: tutto questo quadro prepara l'animo a dolci emozioni, ad un amoroso idillio.

E l'idillio c'è infatti! Ecco la mesta e pensosa Margherita, ecco la vivace e gaia Sandrina, che ci iniziano ai misteriosi palpiti, ai segreti dubbii, alle arcane speranze dei loro cuori. Entrambe amano ed entrambe hanno l'amante lontan lontano sulla flotta che combatte dinanzi ad Ancona. Margherita trema e paventa di non più rivedere il suo Giorgio, quel Giorgio, cui è legata da amore e da riconoscenza: ma Sandrina, più fiduciosa, perchè ancora meno bersagliata dalla sventura, non s'arresta guari su così triste pensiero, ed ha ferma fede che il suo ganzo, quel mariuolo d'un Pietro Pocaciancia, saprà svignarsela sano e salvo tra la mitraglia degli assediati ed i pericolosi capricci del mare.

Ma ecco nel silenzio della notte e tra il lento mormorio dei fiotti una lieta canzone che giunge dal mare. Quella voce va dritta al cuore delle due ragazze; è la voce di Giorgio, è la canzone del marinaio che ritorna..... La barchetta s'accosta alla sponda: Giorgio ne scende porgendo la mano al giovine suo capitano, e con costui scendono pure papà Stefano, un vecchio lupo di mare, ed il vispo Pocaciancia che, affrettatosi a rubare un bacio sulle labbra vermiglie di Sandrina, riceve in cambio un amoroso pizzicotto.

L'accoglienza fatta ai reduci marinai è affettuosa e cordiale, ed a questa ci ha pure la sua parte il capitano, che Giorgio presenta a tutti come quegli, al quale debbe eterna riconoscenza pel modo generoso con cui gli ottenne quella medaglia d'oro che gli fregia il petto. Sandrina, commossa al racconto della nobile e giusta condotta del capitano, corre nelle sue braccia, e Giorgio a sua volta, per attestargli affetto, vuole pure ch'egli abbracci la sua fidanzata. — Imprudentissimo Giorgio! l'ufficiale nel deporre un rispettoso bacio sulla fronte castissima di Margherita sente un fremito insolito corrergli per l'ossa, e la fanciulla prova nuova ed incompresa voluttà in quell'amplesso..... Un banchetto improvvisato sotto il pergolato: banchetto interrotto dai più lieti brindisi e nel quale regna in tutti la più schietta allegria, fuorchè in Margherita e nel capitano che stanno sopra pensieri, chiude il primo atto.

Nell'atto secondo il capitano ci narra come non sappia dimenticare l'immagine di Margherita e come questo improvviso affetto gli cagioni dolcissime commozioni e dubbi crudeli. S'allontana per pochi istanti e sovraggiungono Giorgio ed i suoi amici.

Sandrina con ingenua curiosità pone sottosopra tutti gli oggetti che stanno sul tavolino dell'ufficiale: tra questi si trova un ritratto di donna bellissima — è un'amante? Margherita sente stringersi il cuore; ma il capitano, che è ritornato, assicura essere quello il ritratto di sua madre. Egli, prosegue, non ha mai amato; ma ora si impadronì di lui un prepotente affetto, che il fa infelice perchè ignora se ei sia compreso e corrisposto, nè osa dichiarare l'animo suo.

litare presso la Scuola Militare di cavalleria in Pinerolo dovendo essere qualche poco ritardate, saranno ulteriormente notificate le disposizioni alle medesime relative.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'art. 4 del Regolamento annesso al Decreto Reale 18 dicembre 1859, col quale è stabilito che non potranno esercitare l'uffizio di verificatore o di allievi verificatori dei pesi e misure se non coloro che, subiti gli esami speciali a norma del Programma 8 maggio 1850, ne saranno dichiarati idonei,

Determina:

Art. 1. Sarà aperto un esame di concorso ai posti di allievi Verificatori dei pesi e delle misure, che avrà principio il giorno primo del mese di maggio.

Art. 2. Esso avrà luogo in Torino, Parma, Firenze ed Ancona, avanti la Commissione dei pesi e delle misure, o ad una Giunta della medesima da nominarsi; e si dividerà in esame in iscritto, esame verbale ed esame pratico a norma del qui unito programma, approvato già col Decreto Ministeriale 8 maggio 1850.

Art. 3. Per essere ammessi al concorso dovranno i candidati:

1. Uniformarsi al disposto dell'art. 12 del Regolamento anzidetto, del tenore che appresso:

« I candidati dovranno farsi inscrivere al Ministero e depositarvi nel tempo stesso:

« I. Una regolare fede di nascita, comprovante che « essi sono maggiori di età;

« II. Un certificato di buona condotta, rilasciato « dall'Autorità del luogo del loro domicilio;

« III. Una dichiarazione degli studii fatti, dei gradi « acquistati o delle funzioni che potranno avere precedentemente esercitato ».

2. Dirigere la loro domanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, od agli Uffizi d'Intendenza Generale o di Prefettura non più tardi del giorno 20 aprile p. v.

3. Presentarsi al Ministero stesso, od agli Uffizi d'Intendenza Generale o di Prefettura il giorno avanti dell'apertura del concorso per conoscere l'ora stabilita pel cominciamento degli esami.

I candidati che ometteranno di uniformarsi a queste disposizioni non saranno ammessi al concorso.

Art. 4. Il rapporto indicante il risultato degli esami sarà dalla Commissione predetta trasmesso al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per gli occorrenti ulteriori provvedimenti.

La presente determinazione sarà pubblicata nei Giornali Uffiziali del Regno, alla porta degli Uffizii di Governo, d'Intendenza, di Prefettura e di Verificazione dei pesi e delle misure.

Torino, addì 23 gennaio 1861.

Il Ministro T. Corsi.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER L'AGRICOLTURA ED IL COMMERCIO

Visto l'art. 7 del Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure approvato con R. Decreto dell'8 aprile 1850,

Decreta:

Il programma annesso al presente, proposto dalla Commissione dei pesi e delle misure per gli esami di concorso ai posti di Verificatori dei pesi e delle misure è approvato.

Il presente Decreto e l'annessovi Programma saranno pubblicati ed inserti nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, l'8 maggio 1850.

P. Di Santa Rosa.

P. *Profumo*, capo divisione.

PROGRAMMA

Degli esami di concorso ai posti di Verificatore dei pesi e misure.

1. Gli aspiranti Verificatori dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami, che sono:

L'esame verbale;
L'esame in iscritto;
L'esame pratico.

Dell'esame verbale.

2. L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

1. L'aritmetica, cioè le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi, e sulle frazioni ordinarie e decimali — la riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa — il calcolo de'numeri complessi — l'estrazione delle radici quadrate e cubiche — le proporzioni e progressioni — l'uso pratico delle tavole di logaritmi.

2. La geometria elementare, cioè le definizioni ed i principii, il circolo e la misura degli angoli — le linee proporzionali e le figure simili — la misura delle aree terminate da linee rette, e da archi circolari — i piani e gli angoli solidi — la cubatura dei poliedri — la misura della superficie e dei volumi del cilindro, del cono e della sfera e delle parti loro.

La costruzione e l'uso delle scale dei nonni e delle viti micrometriche.

3. Nozioni elementari di statica, cioè il parallelogramma delle forze — la composizione delle forze parallele, la definizione del centro di gravità. I mezzi di determinare sperimentalmente la posizione del centro di gravità di qualsivoglia corpo regolare od irregolare — i metodi grafico e numerico di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi — le regole pei centri di gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi — segmenti e settori circolari dei prismi, delle piramidi e delle parti della superficie e della solidità della sfera — i principii della leva e del piano inclinato.

4. Descrizione e nomenclatura delle bilancie e stadere semplici e composte — teorica elementare delle bilancie e stadere oscillanti — condizioni cui questi stromenti debbono soddisfare — Metodo delle doppie pesate — determinazione sperimentale della *mobilità* di una bilancia data.

5. Nozioni elementari di fisica sulle dilatazioni dei corpi pel calore — sulla costruzione dei termometri e sul ragguaglio delle graduazioni centesimale, Reomuriana e di Farenheit — costruzione ed uso del barometro — pesi assoluti e densità — principio d'Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido — correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria — bilancie idrostatiche — areometri — temperatura della massima densità dell'acqua — caduta dei gravi nel vacuo.

3. Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure, e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle leghe.

7. Le Leggi ed i Regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure; la conoscenza delle antiche misure le più usuali, e la loro riduzione in misure metriche; le operazioni pratiche della verificazione; i doveri dei Verificatori tanto rispetto ai fabbricanti, ed agli utenti, che per le tolleranze; i punzoni, i registri, la conservazione dei campioni, i mezzi di confronto dei pesi e delle misure coi detti campioni, e tutti gli altri *dettagli* relativi al servizio della verificazione.

Esame in iscritto.

3. Il candidato dovrà avere una scrittura intelligibile e regolare e saper iscrivere correttamente l'italiano. Egli tratterà per iscritto un argomento proposto dalla Commissione, per dar saggio di stile, di ortografia e della nitidezza della sua scrittura.

4. Risolverà una questione di calcolo dipendente dalle nozioni di geometria, di fisica e di statica sovra indicate.

5. Esprimerà i difetti o le qualità di uno stromento da pesare, d'un peso o di una misura che gli saranno indicati.

Esame pratico.

6. Il candidato, secondo ne sarà richiesto, smonterà o riunirà le parti di uno stromento da pesare, d'un peso o di una misura che gli verranno rimessi, ne aggiusterà le parti e farà in presenza della detta Commissione tutte quelle operazioni manuali relative al servizio di cui sarà richiesto.

Disposizione generale.

7 Si terrà conto ai candidati delle cognizioni accessorie che possano essere utili pel servizio della verificazione.

Per la Commissione dei pesi e misure
Avogadro P.

SENATO DEL REGNO.

Avvertenza.

Onde ovviare all' inconveniente che le petizioni dirette al Senato rimangano senza effetto per mancanza di forma, si reca a pubblica cognizione il relativo prescritto dal Regolamento del Senato, così espresso:

Art. 91. Si terrà per autentica una petizione, e per accertata la maggiore età richiesta dall' art. 57 dello Statuto, qualora intervenga almeno l'una delle seguenti condizioni:

1. Che la petizione sia accompagnata dalla fede di nascita dei petenti, e dall' indicazione dell' abituale domicilio;

2. Che la firma dei petenti sia legalizzata dal sindaco del comune ov'essi sono domiciliati, il quale dichiari insieme essere essi giunti alla maggiore età;

3. Che la petizione sia presentata da un senatore, con espressa dichiarazione d'aver egli conoscenza dell' essere del petente. Potrà però sempre il postulante, ove il creda, valersi di altre prove legali.

Nelle petizioni collettizie non si terrà conto delle firme che in uno di questi modi non fossero autenticate.

D'ordine. Il direttore capo della segreteria
F. Demargherita.

Il Consiglio provinciale di Alessandria è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 22 corrente aprile, ad un'ora pomer., per deliberare sugli oggetti sotto indicati:

1. Nomina del consigliere provinciale, che deve formar parte del Consiglio del Convitto Nazionale di Alessandria, giusta il Decreto R. 23 agosto 1860, N. 4292.

2. Deliberazione definitiva sui conti 1838-39 della cessata Divisione di Vercelli.

3. Transazione della lite intentata da Pietro Vescovo alla provincia d' Alessandria per danni nell' impresa della costruzione del ponte sul Belbo nel circondario di Acqui, mediante pagamento di L. 16 m. a carico della provincia.

4. Pagamento al conte Avogadro di Quinto di L. 50m. convenuto dalla già Divisione di Vercelli, per risarcimento di danni provenuti dalla costruzione del ponte sul Cervo, lungo la strada già provinciale da Vercelli a Varallo.

5. Pagamento del residuo credito all'appaltatore Zurletti per la costruzione del ponte sul Curone, nel circondario di Tortona, in base al contratto stipulato coll'Intendenza della già provincia di Tortona.

6. Lite mossa alla provincia dalla Società che costruì il ponte in ferro sul Po presso Casale, onde non essere obbligata al pagamento delle imposte sul medesimo.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* del 13 pubblica una relazione del viceammiraglio Charner, comandante le forze spedizionarie francesi in Cocincina, al ministro della marina e delle colonie.

Il viceammiraglio Charner narra nella sua relazione, che porta la data di « forte di Ki-Hoa 27 febbraio 1861 » i due combattimenti che l'esercito francese e spagnuolo, rinforzato dalle truppe arrivate dalla Cina, diede il 24 e il 25 dello stesso mese all'esercito d' Annam, trincerato in posizioni formidabili e minacciose per la posizione di Saigon dove i Francesi si trovavano chiusi. L'esito delle due giornate fu la dispersione di tutto l'esercito annamita e l' occupazione fatta dagli europei vittoriosi della posizione da cui il nemico fu scacciato.

Il *Moniteur* aggiunge a questa relazione che mentre compievansi dal viceammiraglio Charner tali fatti, il contrammiraglio inglese Page, rimontato il fiume di Saigon con otto navi, disperdeva gli Annamiti, s'impadroniva del corso del fiume e faceva un' utile diversione alle spalle del nemico.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra al *Moniteur universel*:

La Camera dei Comuni ha ricusato ieri ad una maggioranza considerevole, di dar seguito al bill del signor Baines tendente a ridurre a 6 lire sterline di rendita il censo elettorale delle borgate (la franchigia parlamentare delle borgate). La quistione della riforma parlamentare non potendo essere regolata in un modo efficace che da una misura del governo, e avendo il Parlamento accettato l' aggiornamento di codesta questione, non si è creduto dover permettere ad un membro particolare d' intervenire o di provocare una soluzione parziale. È ben vero che i partigiani stessi dei bills dei signori Locke King e Baines (che furono entrambi rigettati) avevano poca speranza che venissero approvati; ma si è nello spirito del sistema particolare inglese il perseverare tutti gli anni sino a che siasi ottenuto il successo. Nessuno dei ministri prese ieri la parola, ma lord John Russell e gli altri ministri del gabinetto che assistevano alla tornata, hanno votato colla minoranza. Lord Palmerston, leggiermente indisposto, non era presente.

La questione generale degli affari in America non peggiora. Il governo di Washington pare che colla sua inerzia voglia lasciare che quello di Montgomery esaurisca le proprie risorse. Le spese degli Stati-Uniti sono di fatto assai meno gravose di quelle della nuova Confederazione. È duopo che gli Stati confederati si stabiliscano sul piede di guerra, mentre il sig. Lincoln non ha che la pena di riunire le forze disperse del Nord. Il presidente degli Stati-Uniti spera senza dubbio di rendere in tal modo intollerabili agli abitanti le tasse imposte dal governo del Sud, di eccitare torbidi e disordini, e approfittarne ad oggetto di provocare un movimento favorevole all'Unione.

Quanto al far la guerra, il governo di Washington non ne ha la possanza: il sentimento pubblico, così negli Stati liberi come negli Stati intermediari, è contrario a qualsiasi misura violenta. Il piroscafo che è partito martedì mattina da Southampton pel Brasile, ha ricevuto ordine dal governo inglese, in seguito a domanda della Corte di Vienna, di approdare a Madera per isbarcarvi un inviato latore di lettere dell'imperatore all' imperatrice d'Austria. Si lavora colla massima attività ad oggetto di porre il yacht a vapore della regina Vittoria in grado di prendere il mare per ricondurre l' imperatrice in Europa.

BELGIO

Il Senato approvò nella tornata del 12 corrente con 33 contro 17 voti il progetto di legge, avversato dal ministro delle finanze, per cui si attribuisce il corso legale all'oro francese.

Questo stesso progetto venne già adottato, come annunziammo a suo tempo, dalla Camera dei rappresentanti.

RUSSIA

Togliamo dalla *Gazzetta di Breslavia* i seguenti documenti:

Proclama ufficiale diretto agli abitanti di Varsavia dal principe luogotenente:

« Abitanti di Varsavia,

Rimasero senza effetto i numerosi inviti che vi feci. La giornata di ieri ci addolorò, voi e me, per gli avvenimenti che accaddero.

Da ieri l'altro v' ebbero parecchie dimostrazioni del popolo, che non diede ascolto alle mie parole. Ieri alle sei e mezzo di sera, una folla considerevole si riunì sulla Piazza Sigismondo. Per dar termine alle dimostrazioni una compagnia di fanteria, sostenuta da gendarmi ai fianchi e da cosacchi in riserva, ricevette l' ordine d' intervenire; ma era preceduta da un ufficiale di polizia che, al rullo del tamburo, intimò alla folla di diperdersi. Fatta la prima intimazione quest'ufficiale ne fece un' altra più tardi e un' altra ancora dopo dieci minuti.

Era stato dato ordine che la folla si disperdesse dai gendarmi a cavallo, senza uso di armi e la fanteria non doveva intervenire se le truppe non erano attaccate. Due cariche di gendarmeria poterono disperdere la folla senzachè ne risultasse alcun infortunio; ma i più arditi della banda tornarono in gran numero e scagliarono pietre alle truppe.

Il comandante delle truppe notò in tale emergenza un uomo di alta statura, che pareva essere il capo della moltitudine, e lo fece arrestare, il che non potè aver luogo che dopo ostinata lotta.

In questo arrivò cantando, pel sobborgo di Cracovia, una truppa condotta da un uomo che portava una croce. Una mezza compagnia disperse quella gente senza far uso delle armi. Allora una densa torma si avvicinò al capo della via dei Senatori e alzò un canto.

I cosacchi che la dovevano disperdere ricevettero l'ordine espresso di non far uso delle armi.

Da prima questo assembramento si disperse senza accidenti. Ma quando i cosacchi si furono ritirati dietro la fanteria, la folla tornò, attaccò i cosacchi e lanciò loro pietre e bastoni. Al tempo stesso diveniva evidente che si macchinava di asserragliare gli sbocchi della via Podwal e della via dei Senatori, accumulandovi carrozze e *droschki* e di riunirsi dietro, dimodochè il comandante militare fu obbligato a far fuoco, dopo che le truppe erano state nuovamente attaccate con sassi. Per impedire l'affluenza della folla che non voleva rinculare, fece fuoco tre volte.

Giusta i ragguagli raccolti sinora furono uccisi dieci abitanti e due militari, 108 abitanti e 10 militari feriti,

---

Tutti lo invitano a rompere ogni esitanza, e non chiudersi la via ad esser felice: ed egli risponde che forse, piegando al consiglio degli amici, il farà. Tali parole, gettate in modo vago e misterioso, lasciano presentire a Margherita che possano essere a lei dirette, e ne prova ad un tempo gioia e dolore, perchè essa pure si sente tratta verso l'ufficiale, ma non può dimenticare d'essere fidanzata ad altri. — Rimasta sola, fa promessa di non cedere a vane lusinghe, a colpevoli illusioni o di restar fedele al suo Giorgio. Ma la voce del capitano le susurra all'orecchio: « io amo voi, voi sola, o Margherita! »...

Nell'atto terzo Sandrina e Pocaciancia si arrovellano per indovinare d'onde provenga la tristezza che, impadronitasi di Margherita, la fece ammalare da tre giorni e la rese riluttante alle già intese nozze, locchè tanto più spiace al signor Pocaciancia inquantochè Sandrina non vuole si parli di matrimonio se prima non sia conchiuso quello di Margherita.

Viene il capitano in casa di costei, e qui le rinnova protesta d'affetto. L'amante, che ora mi ricordo chiamarsi Raffaello, è seducente; ei chiede con appassionato linguaggio una parola, un cenno che gli dia speranza, altrimenti partirà e per sempre. La povera Margherita, combattuta dai più fieri contrasti, resiste in sulle prime; ma quando il vede allontanarsi, male sa rattenersi, e le sfugge, quasi involontario e sconfessato dalla mente, un grido di amore. — La scena è tronca dal ritorno di Giorgio, di Giorgio, che udì la voce, non le parole di Margherita, e che tuttavia, incontrando là il capitano, acquista la certezza di cosa di cui prima non aveva se non il sospetto.

Posti a fronte i due rivali, si prevede uno scoppio di collera e di violenze. Nullameno Giorgio si frena: il rispetto per il suo capitano e la riconoscenza che a lui lo lega fanno sì ch'egli non trascenda. Ma guai a Raffaello s'ei riporrà il piede in quella casa: il marinaio lo ucciderà! Le minaccie di Giorgio accendono d'ira Raffaello, che brandisce il pugnale; Margherita corre ad interporsi; accorrono pure Sandrina e papà Stefano: ma Giorgio intima a tutti di allontanarsi, e nella sua voce è tale l'imperio, che tutti escono, lasciandolo solo solo col suo dolore, colle sue lagrime, colle sue disillusioni!

A quale partito s'appiglierà egli oggimai? — Nel quart'atto ei viene dinnanzi alla capanna di Margherita; non osa rivederla, dopo quanto accadde, ma pur l'ama tanto e tanto, che non sa staccarsi di là. Invano cercano racconsolarlo gli amici; invano papà Stefano l'assicura che ad un bel giovanotto pari suo non mancherà il sorriso d'altre donne, il conforto d'altri amori. Giorgio non vive che per Margherita, e, volendo abbandonare il paese, invia Stefano a chiederle s'ella il voglia seguire.

Ma e Stefano e Sandrina e lo stesso Pocaciancia non riescono a vincere la ripugnanza della ragazza. — Essa più non ama Giorgio!

Raffaello viene a sua volta in sullo imbrunire da Margherita, cui aveva chiesto un ultimo abboccamento. La vista di lui ridesta troppo dolorose memorie, e costei, dopo averne ottenuta promessa che niun danno verrebbe a Giorgio dallo aver inveito contro il suo superiore, invita il capitano a partire, a dimenticarla. Senonchè il potrà egli, cui questo amore s'è fitto così profondamente nel cuore? il potrà egli che questo amore sente crescere ancora, quando vede tolta fra sè e Margherita ogni distanza di condizione sociale, perchè questa gli narra come soltanto i rivolgimenti politici la condussero a povertà, e come fosse poscia salvata in un naufragio da Giorgio, che al padre di lei morente prometteva di vegliare sulla fanciulla?

Margherita sta ferma e fa violenza allo amore che sente per Raffaello — e la esplicita dichiarazione di questo amore giunge in tempo per salvare il capitano da certa morte. Infatti, Giorgio, che, spintovi dalla gelosia, aveva udito parte del colloquio, e già teneva alzato il pugnale per colpire il rivale, rimane disarmato quando ode dalle labbra della stessa Margherita ch'essa ama Raffaello. Giorgio allora trova in sè tanta e così sublime virtù di abnegazione, da sacrificare il proprio affetto alla felicità di colei che aveva giurato di proteggere. Ei parte colla squadra che si porta sotto le mura di Gaeta, e cede il campo al suo rivale — ma guai! guai a Raffaello se questa unione non sarà felice, e se dovrà costare una sola lagrima a Margherita!

Tale è il nuovo dramma di Leopoldo Marenco. E nell'esposizione ch'io n'ho fatta mi studiai religiosamente di non dimenticare alcuno dei più minuti incidenti, poichè in lavori di questa fatta, dove non è grande complicazione d'intreccio, nè un precipitoso svolgersi dell'azione, il dramma sta appunto quasi per intiero in questi minuti incidenti, che ne fanno palese l'intimo carattere.

Toccando ora brevemente del merito del lavoro, dirò che tra questo *Giorgio il marinaio* e la *Marcellina*, che lo stesso autore fece rappresentare l'anno passato al Teatro Gerbino, corre una massima analogia, sicchè nell'uno e nell'altro dramma si incontrano quasi gli stessi pregi e gli stessi difetti.

In entrambi i lavori l'autore incomincia coll'idillio; e nella sua poesia c' è tanto d' ingenuo affetto, di graziosa leggiadria, di melanconico fantasticare, che voi ne siete rapiti. Il poeta, già il dissi, v'alletta, vi incatena, v' attrae simpaticamente e vi fa dimenticare l'autore drammatico. Ma quando il gentile bozzetto, ch'ei vi presentò a prima giunta, gli cresce, come suol dirsi, in mano, ed ei gli vuol dare le più vaste proporzioni d' un poema drammatico, allora svanisce man mano l' incantesimo, cessa quella armonica proporzione che regnava nel primo getto, e la vaghezza della forma, sempre accurata, sempre fino quasi *miniata*, più non vale a celare intieramente i difetti del dramma.

Ciò avverrebbe mai per difetto d' ingegno adatto a scenici lavori?

Io spero che no: anzi crederei non s'abbia ad attribuire fuorchè a ciò, che il Marenco non maturi abbastanza il piano e la composizione dei suoi lavori. Con entusiasmo, con islancio giovanile ei vede argomento di poesia in una storia d'amore; di botto si pone a scrivere, e forse senza troppo studiare in tutti i minuti particolari com'egli avrà a svolgere lo

70 perturbatori arrestati. Con tali atti uomini acciecati, incorreggibili ci turbano nei momenti solenni consacrati al lavoro ed allo sviluppo delle istituzioni concesse benevolmente da S. M. al paese.

Il Consiglio d'amministrazione fece, relativamente a tali turbolenze, l'ordinanza ch' io pubblico.

Non sottometto al rigore delle leggi di guerra le persone arrestate oggi, ma esse saranno giudicate secondo l'ordinanza d'oggi che dev' essere letteralmente eseguita.

Al nome d'Iddio, al nome del rispetto dovuto al sovrano, all' ordine pubblico, al diritto e della felicità e onore del paese vi supplico a riflettere, poichè se questa nuova legge non bastasse ancora per sedare il furore di coloro che vi conducono alla perdita, io sarei obbligato, dopo aver troppo lungo tempo mostrato pazienza, a proclamare lo stato d'assedio, e le sventure che potranno accadere in seguito ricadranno sul capo ai faziosi.

Il luogotenente del regno principe GORTSCHAKOFF. »

Ordinanza dèl Consiglio d'amministrazione.

« Al nome di S. M. Alessandro II, autocrate di tutte le Russie, re di Polonia, il Consiglio d'Amministrazione, stantechè reiterati assembramenti turbano l'ordine pubblico ed impediscono il libero sviluppo delle istituzioni concesse da S. M.,

D'ordine di S. M. ordina quanto segue;

Art. 1. Tutti gli assembramenti o riunioni non autorizzate dal governo nelle strade e vie pubbliche sono proibite.

Art. 2. Quando un assembramento o qualunque altra riunione illecita avrà luogo nelle strade e vie pubbliche, il presidente, il borgomastro, il capo del comune od il suo rappresentante, il commissario di polizia o qualsivoglia altro ufficiale dovrà riunirsi al luogo dell' assembramento. Esso intimerà all'assembramento di disperdersi.

Se la prima intimazione rimane infruttuosa, verrà ripetuta due volte dopo il rullo del tamburo. Dopo la terza intimazione, se la folla non si disperde si userà la forza armata. Questa potrà intervenire dopo la prima o la seconda intimazione, se le altre sono impossibili.

Art. 3. Tutti quelli che non isgombreranno dopo le intimazioni, saranno incontanente arrestati e mandati in una fortezza del regno per esservi tradotti nanti il tribunale competente.

Art. 4. Chi non isgombrerà dopo la prima intimazione sarà punito colla prigione da 8 a 20 giorni: dopo la seconda, colla detenzione nella casa di correzione da 3 a 6 mesi; dopo la terza, colla stessa pena da 6 mesi a 2 anni. Tutti quelli che resisteranno in qualunque modo alla forza armata saranno puniti nella fortezza da 3 a 5 anni.

Art. 5. Coloro che provocheranno in qualche modo alla disubbidienza o alla resistenza contro l'autorità saranno puniti col doppio della pena che colpirà coloro che avranno ubbidito alla loro provocazione.

Art. 6. Qualunque invito a partecipare agli assembramenti proibiti coll'art. 1 con affissi manoscritti o stampati o con distribuzione dei medesimi sarà punito con 6 mesi a 2 anni di casa di correzione. Saranno puniti colla stessa pena coloro che avranno redatto, stampato o litografato scritti di quel genere. Chi avrà portato o incollato tali affissi, sarà punito colla prigione da 8 a 20 giorni.

Art. 7. Se in questi assembramenti si commettessero delitti non previsti qua, saranno puniti secondo le leggi ordinarie.

Art. 8. Quando assembramenti o disordini si rinnoveranno frequentemente nello stesso sito, coloro che li eccitano saranno arrestati e trasportati in una fortezza del regno, ove si procederà giudiziariamente contro loro.

Art. 9. Il direttore generale dell'interno e della giustizia è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza, che dovrà esser inserita nel *Bollettino delle leggi*.

Varsavia, 27 marzo (8 aprile) 1861.

Il luogot. del regno, principe GORTSCHAKOFF.

Il direttore gen. della commissione di polizia

Wolowski Karniki. ».

Quantunque lo stato d'assedio non sia ancora stato proclamato, si fanno tali provvisioni che in sostanza lo stabiliscono. Infatti il direttore superiore della polizia pubblicò l'avviso seguente:

« Per ordine espresso di S. E. il principe luogotenente si fa sapere colle presenti: 1. È proibito portare mazze ferrate; 2. dopo le dieci della sera non si potrà comparire nelle vie senza lanterna; 3. i feriti non si possono mostrare nella via.

Segnato il direttore superiore della polizia

BOZWADOWSKI. »

SERVIA

Scrivono al *Nord* da Belgrdo 29 marzo:

Quanto vi scrissi relativamente all'amnistia offerta dalla Sublime Porta si è pienamente confermato: essa venne rifiutata dai rifugiati dell'antica Serbia, della Bulgaria e della Bosnia. Tutti han rimesso ai commissari turchi una petizione rispettosa pel Sultano. La condotta dei rifugiati ha sorpreso oltremodo il pascià di Belgrado. Ei desiderò sapere se il governo serbo sarebbe disposto a riconsegnarli alla Turchia per mezzo della forza: non ho bisogno di dirvi che incontrò il rifiuto assoluto della violazione delle genti e dei principii di umanità, da' quali la Serbia non si è mai allontanata.

Dovrei dirvi alcun che del Congresso serbo di Carlowitz. Per ora vi dirò soltanto che doveva riunirsi ieri 28 alla presenza del commissario imperiale austriaco, del general comandante di Semlino, Philopovitch: ma quando il commissario ha veduto i Serbi pronti a simpatizzare fraternamente cogli Ungheresi, ha dichiarato il Congresso prorogato di 4 giorni. Dicesi che l'aggiornamento ha avuto per motivo altresì la domanda che i Serbi hanno inoltrata di veder rappresentati a quel Congresso i loro fratelli delle frontiere militari. Voi sapete che l'imperatore d'Austria aveva pronunziato egli stesso la riunione della Voivodia Serba alla Ungheria, nella speranza senza dubbio della resistenza d'uno dei popoli; ora essa fa ogni sforzo per distaccarli l'uno dall'altro e di renderli mutuamente ostili.

La politica austriaca è riuscita, almeno provvisoriamente in questa perfida combinazione, riguardo la Croazia e la Slavonia, divenute nemiche degli Ungheresi. Ma i Serbi della Voivodia non hanno seguito questo deplorevole esempio, ed ecco ciò che istiga la collera del governo austriaco.

TURCHIA

Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli in data del 6. Per decreto del Sultano, l'ex-governatore di Bagdad Omer bascià fu nominato membro del gran consiglio, ossia ministro senza portafoglio, e in tale incontro ebbe un'udienza particolare dal Sultano. Secondo il *Levant-Herald*, si crede certo che Omer bascià assumerà quanto prima una carica importante. Quel giornale opina che la nomina di Omer bascià a comandante dell'esercito della Romelia sarebbe opportunissima in questo momento, in vista della condizione presente della Bosnia e dell'Erzegovina, ov' egli prestò servigi sì rilevanti al governo turco, or sono alcuni anni.

Vely bascià, ambasciatore ottomano a Parigi, partì il 3 col piroscafo francese di Marsiglia per recarsi al suo posto. — Parecchi emiri tartari arrivati recentemente dalla Russia fecero conoscere al governo ottomano che molti loro compatrioti si proponevano di partire fra breve dalla Crimea per fermare stanza in Turchia, e domandarono che s'indicassero loro i luoghi, ove potrebbero stabilire la propria dimora. Il governatore di Tulcia ebbe già l'incarico di scegliere i terreni a ciò adatti.

Scrivono da Bairut 24 marzo: la Commissione internazionale tenne il 21 la sua 26.a seduta, nella quale fu data lettura d'un progetto di riorganamento del Libano. Ismail bascià, reduce dalla sua missione, aveva presentato la sua relazione a Fuad bascià, e doveva partire il 23 p. per Parigi e Londra.

Il R. P. Boré è partito per Roma, accompagnato da un archimandrita bulgaro unito, e da una Deputazione bulgara che si reca ad ossequiare il Papa in nome della nuova comunità. In occasione dell'apertura di alcune chiese cattoliche nell'interno della Romelia, il governo ottomano ordinò ai governatori di manifestare la massima tolleranza, e di vigilare affinchè non sia recata alcun'offesa alla piena libertà di coscienza (*Oss. triest.*)

FATTI DIVERSI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. — *Direzione Generale delle Strade ferrate.* — Cassa di Soccorso.

Ordine del giorno.

Secondo il prescritto del regolamento della cassa di soccorso il Consiglio d'Amministrazione, visti gli stati di caricamento e di scaricamento del segretario e del tesoriere, nella seduta del 25 marzo 1861, ha stabilito l'attivo ed il passivo della cassa per l'anno 1860 nelle cifre seguenti:

Attivo.	1. Fondo in cassa al 1° gennaio 1860		L. 25741 58
	2. Introiti ordinari dal 1° gennaio al 31 dicembre 1860		» 31614 50
	3. Id. straordinari, cioè multe, punizioni e doni		» 3489 74
	4. Interessi dei capitali impiegati		» 1994 93
	Totale		L. 62870 77
Passivo.	Sussidi accordati dal 1° gennaio al 31 dicembre 1860	L. 23021 58	
	Spese, cioè stipendio del medico applicato alla stazione di Torino	» 323 »	
	Tot. del passivo dell'anno 1860	L. 23346 58	23346 58
	Residuo attivo al 1° genn. 1861		L. 39524 19

I sussidi accordati furono distribuiti a pro' di N. 2115 ammalati, di cui ciascuno ottenne un sussidio medio di L. 10 88.

I fondi non strettamente necessari al servizio giornaliero trovansi investiti in cedole dello Stato, ed in buoni del tesoro.

Al principio del corrente anno il numero degli associati ascendeva a 3388.

Torino, addì 3 aprile 1861.

Il Segretario del Consiglio Amministrativo.

Il Presidente del Consiglio Amministrativo suddetto.

Visto lo avanti esteso Ordine del giorno, portante la situazione finanziaria della cassa di soccorso dal primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1860, si manda il medesimo pubblicare a termini dell'art. 20 del regolamento di detta cassa.

Torino, addì 3 aprile 1861.

Il Direttore Generale

BONA.

MONUMENTI — Una Giunta di venti cittadini toscani, presieduta da S. Ecc. il barone Bettino Ricasoli deputato, ha pubblicato in data di Firenze 12 aprile una proposta di un monumento nazionale per pubblica sottoscrizione al senatore Vincenzo Salvagnoli nel Camposanto urbano di Pisa.

La sottoscrizione è per azioni di lire 5 cent. 60 l'una che si sborseranno in mano dei collettori forniti di liste numerate con ordine progressivo.

Della somma via via raccolta e di ogni altra cosa che concerna il monumento si darà, come di questa proposta, pubblica notizia nel *Monitore toscano*.

PUBBLICAZIONI. — Il comm. Giuseppe Bertoldi ha ultimamente pubblicato un suo canto dedicato al conte di Cavour, pel quale si chiarisce in chi lo dettò intima famigliarità coi classici e profondo amore al risorgimento delle glorie intellettuali della nazione italiana.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 APRILE 1861.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri ha dapprima udito le interpellanze del senatore Pareto al Ministro della guerra sul soverchio agglomeramento di ammalati negli ospedali militari di Genova e sui gravi inconvenienti che ne possono derivare; alle quali il Ministro rispose accennando alle disposizioni ed ai provvedimenti già presi a questo riguardo.

Altra interpellanza venne poscia fatta allo stesso Ministro dal senatore Lella sulla demolizione della cittadella di Messina chiesta con petizione del Consiglio delegato di quella città, ed il Ministro ha risposto che il Governo sta per nominare una Commissione apposita per riconoscere sul luogo quale sia la parte di quelle opere che debba conservarsi e quale da demolirsi.

Soggiunse a questo proposito il Ministro di agricoltura e commercio barone Natoli risultargli in modo positivo che il Governo del Re già prima d'ora aveva preso in considerazione il giusto desiderio della città di Messina.

Successivamente il senatore Martinengo annunziò d'avere una interpellanza a muovere al Ministro dei lavori pubblici intorno all'ececuzione di alcuni articoli della Convenzione 25 gennaio 1860 colla Società concessionaria della ferrovia lombardo-veneta, e non trovandosi presente il Ministro, venne rimandata alla prima adunanza.

Furono per ultimo approvati, dopo alcune osservazioni dei senatori Lauzi, Menabrea e Farina, cui ha risposto il Ministro della Guerra, sovra una petizione del generale Solera, i seguenti due progetti di legge:

1. Conversione in legge dei Reali Decreti 4 e 29 marzo 1860, 10 e 31 gennaio 1861;

2. Avanzamento ed anzianità distinta nel Corpo dei Bersaglieri degli Ufficiali di grado inferiore.

Per la prima adunanza pubblica il Senato sarà avvertito a domicilio, e continueranno intanto le riunioni private pel seguito dell'esame del suo Regolamento.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri udì svolgere le ragioni di due proposizioni di legge:

Una del deputato Corleo, concernente le enfiteusi perpetue redimibili de'beni fondi ecclesiastici e demaniali di Sicilia, che, dopo una discussione a cui ebbero parte il Ministro di Grazia e Giustizia e il deputato Musumeci, venne presa in considerazione dalla Camera;

L'altra del deputato Caso, intesa a far sospendere la legge pubblicata dalla Luogotenenza di Napoli per la formazione della nuova provincia di Benevento, che fu pur essa presa in considerazione dalla Camera, dopo lunga discussione cui parteciparono il Ministro dell'Interno ed i deputati Torre, Massari, Amicarelli, Napolitano, Cardente, Grella, Conforti, L. Romano e Pica.

Il Ministro delle Finanze presentò due schemi di legge il cui titolo è il seguente:

Cessazione de'dazi differenziali d'entrata cui sono soggetti alcuni liquidi compresi nella categoria 1.a della tariffa doganale;

Alienazione di beni demaniali per una somma approssimativa di 18 milioni.

Il *Moniteur Universel* del 14 aprile pubblica un Decreto imperiale che attribuisce ai prefetti e sottoprefetti nei Dipartimenti la facoltà di diffinire direttamente un certo numero d'affari che finora non potevano ricevere la soluzione definitiva che dopo la sanzione ministeriale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 *aprile* (*sera*).

La Dieta dell'Istria, ricusando d'inviare Deputati al Consiglio dell'impero, è stata minacciata d'una proroga.

Borsa di Parigi dal 15.

Fondi Francesi 3 0/0 — 67 60.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 95 40.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 7/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 73 10.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 651.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 370.
Id. id. Lombardo-Venete — 458.
Id. id. Romane — 217.
Id. id. Austriache — 460.

Parigi, 16 *aprile* (*mattina*).

Il *Moniteur* pubblica la dichiarazione ufficiale del blocco delle coste dell'Albania nell'Adriatico e delle frontiere vicine all'Austria. I legni turchi furono incaricati di esercitare regolarmente il blocco sin dal 13 corrente.

Delle frontiere della Polonia, 15. Corre voce che due polacchi popolari entrerebbero nell'amministrazione. Zamoiski sarebbe nominato consigliere di Stato; Levinski surrogherebbe Muchanoff.

Cracovia, 14. L'autorità ha interdetto le processioni quotidiane che turbavano l'ordine.

Lo *Czas* scongiura il popolo di conservare la tranquillità.

Londra, 16. Il sig. Gladstone espone il bilancio. Gl' introiti superano di 48 milioni di franchi le spese. Si servirà della somma eccedente per diminuire l'imposta sulla rendita ed abolire l' imposta sulla carta.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

16 aprile 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. g. p. in c. 73 25, 73 25
C. della matt. in c. 73 25, 73, 73 25, 73 25
in liq. 73, 73 25, 73 p. 30 aprile 73 20 p. 31 magg.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
di Savoia	28 50	28 55
di Genova	78 65	78 80

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (7 1/2) La drammatica Compagnia Domeniconi diretta dall'attore Gaspare Pieri rappresenta: *Le scimmie.*

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1/2). Opera *Poliuto* — con passi danzanti.

ROSSINI. (7 1/2) Opera *La Traviata.*

GERBINO. (7 1/2) La dramm. Comp. T. Salvini recita:

ALFIERI. (ore 7 1/2). La Compagnia veneziana recita:

episodio, quale carattere intimo avranno i suoi personaggi, a quale grado di passione dovranno elevarsi, ecco in sulla scena Margherita, Giorgio, Raffaello e Sandrina.

I nostri marinai a primo tratto pigliano un po' l'aspetto di *Bergers d'opéra*: ma sotto questa vernice esteriore c'è tuttavia un cuore che palpita, il sangue che corre, c' è vita, c'è sentimento. — Però l'autore nel progresso dell' azione cede quasi ad un fascino irresistibile, s'infervora, s' accende, od ora vi getta quà una pennellata, ora vi lancia là un tratto che si scostano dalla primitiva e schietta semplicità del lavoro e ne turbano l' economia. I blandi e teneri affetti vengonsi trasformando quasi inscientemente in prepotenti e scatenate passioni: l'anacreontica si trasmuta grado a grado nello scompigliato dramma senza sufficiente preparazione: i *bergers d'opéra* salgono sui trampoli e per troppo improvvisa metamorfosi v' appariscono come altrettanti eroi di V. Hugo e di A. Dumas.

Che cosa accade allora? Egli accade che quello scioglimento, che quella catastrofe, che nel primo disegno potevano sembrare naturali, ora, per le passioni troppo spinte dagli attori, riescano forzate, inverosimili, poco soddisfacenti. — Così, a cagione d'esempio, la lotta di generosa abnegazione che avrebbe potuto e dovuto esistere fra Giorgio e Raffaello si converte in una scena di violenza, perchè entrambi amano troppo violentemente. Così la stessa catastrofe di questo dramma urta il sentire generale del pubblico, perchè spiace il vedere Raffaello, dapprincipio così simpatico, riuscirlo meno quando s'atteggia con alterigia a fronte di Giorgio e ne accetta il sacrifizio: perchè par impossibile che il marinaio rinunzi a Margherita che ama di così vivo, di così immenso amore; perchè a quest'ultima, scopo di tanto affetto, può rimproverarsi leggierezza prima e poi forse anche ingratitudine verso chi la beneficò. — Insomma, l'amoroso idillio si cangia in un doloroso, in uno straziante quadro finale, che esprime un mal definito concetto morale e lascia una penosa ed incompiuta impressione nell'animo e nella mente vostra.

Dopo due tentativi, quali sono appunto la *Marcellina* e *Giorgio il marinaio*, che racchiudono assai particolari bellezze congiunte, a mio avviso, allo stesso capitale difetto, parmi che il sig. Marenco dovrebbe essersi convinto ch' ei batte una non giusta via. S' ei n' ha il polso — e di ciò non voglio punto dubitare — studii, mediti e lavori tanto da regalarci veri drammi e vere tragedie, e farà opera profittevole al teatro nostro ed alla gloria di lui. Oppure s' attenga soltanto a quei che diremmo quasi quadretti di genere; ma sappia contenersi nei limiti che sono nella natura di siffatti componimenti e non li guasti col voler dar loro troppo vaste proporzioni. E — se m' è lecito ancora lo aggiungere un consiglio — io vorrei anzi che il sig. Marenco si appigliasse a quest' ultimo partito, perchè, dopo le prove della *Marcellina* e del *Giorgio*, mi pare che le doti del suo ingegno, il suo modo delicato ed affettuoso di sentire, l'arte di dar risalto ai più minuti accidenti ed una naturale tendenza ch' ei rivela ad essere forse più studioso della forma che non del concetto e del generale colorito drammatico, mi pare, ripeto, che il facciano per avventura più adatto a tal fatta di lavori. Io potrò ingannarmi nello emettere questo giudizio: ma, in ogni caso, il mio inganno proverrebbe soltanto dallo avere troppo apprezzato e preferito il primo atto della *Marcellina* ed il primo e secondo atto di *Giorgio il marinaio*, a fronte di ogni altra parte degli stessi drammi.

Degli attori della Compagnia Domeniconi, che hanno recitato il nuovo lavoro del Marenco al Teatro Carignano, farò per ultimo brevissimo cenno. Essi non hanno guari compreso il vero carattere di questo componimento, e per lo più hanno recitato il verso famigliare, benchè elegantissimo, del Marenco colla stessa enfasi, collo stesso tuono declamatorio, che avrebbero adoperato nello esporre una tragedia d'Alfieri. Un' eccezione però vuol essere fatta in lode del sig. Fortunati (Papà Stefano), del sig. Pieri (Pocaciancia) e soprattutto della signora Elettra Ratti (Sandrina). E mi spiace davvero di non poter comprendere altresì fra queste onorevoli eccezioni la signora Casali-Pieri, attrice ricca di simpatiche doti, ma ora alquanto fuorviata dal vezzo appunto o di enfatiche declamazioni o di eterni piagnistei.

V. GRIMALDI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO

Avviso di Concorso

È aperto il concorso alla pensione istituita dal benemerito defunto cav. Pietro Oggioni, a favore di giovani artisti lombardi, che intendessero di recarsi a Roma od in quelle altre città che loro venissero designate per il migliore perfezionamento dei loro studii. La pensione dura un triennio, coll'annuale assegno di it. L. 1728, 38, comprese le spese di viaggio. Il pensionato è scelto sui risultamenti di apposito esperimento da eseguirsi in questa Accademia.

Dovendo pel prossimo triennio la pensione essere applicata ad un allievo scultore, si invitano gli aspiranti a rassegnare pel giorno 15 maggio corrente le loro istanze egolarmente giustificate coi certificati comprovanti

1. di non avere oltrepassato il trentesimo anno di età;

2. Di esser nativo di Lombardia;

3. Di possedere una sufficiente coltura letteraria.

Per l'esperimento gli aspiranti si troveranno presenti al giorno 27 maggio per le ore 8 del mattino. Esso consisterà:

a) Di un bozzo in creta di un soggetto estratto a sorte;

b) Dello studio in creta della testa del protagonista, grandezza metà del naturale;

c) Di una descrizione estetica della composizione;

d) Di una copia in basso rilievo dal modello vivo.

L'orario fissato per ciascun lavoro, e le cautele sotto le quali devono essere eseguiti, saranno comunicati allorchè gli aspiranti si presenteranno personalmente, e saranno pure ragguagliati degli obblighi e delle condizioni inerenti alla pensione tanto rispetto ai saggi annuali quanto ai modi di pagamento.

Milano, 1 aprile 1861.

Il Presidente
CARLO BELGIOJOSO.

Il Segretario CAJMI.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

AVVISO D'ASTA

Stante le offerte fatte ai lotti 11 e 12, e l'aumento del decimo ai lotti 14, 18 e 19, si notifica, che alle ore 9 antimeridiane del giorno 22 corrente aprile, nell'Ufficio della Giudicatura di Moncalieri, si procederà alla vendita all'asta pubblica, degli stabili infradescritti, provenienti dal Capitolo della Collegiata e dalle Carmelitane Scalze di detto luogo.

1. Lotto 11. Campo, regione Gravosio, are 48, 63, prezzo offerto L. 1,400.

2. Lotto 12. Vigna, regione San Pietro, are 42, 96, prezzo offerto L. 783.

3. Lotto 14. Bosco, regione Vadò, are 26, 70, prezzo offerto L. 770.

4. Lotto 18. Campo, regione San Martino, are 45, 48, prezzo offerto L. 1,485.

5. Lotto 19. Campo, regione San Martino, are 27, 60, L. 1,253.

I capitoli d'oneri sono visibili alla Segreteria mandamentale predetta.

CITTÀ DI CARIGNANO

Si notifica che nel giorno di mercato 2 maggio p. v., nel civico palazzo e nella sala delle adunanze della Giunta Municipale, si procederà per mezzo dei pubblici incanti, all'appalto del Canone Gabellario, dal Governo attribuito al Comune, a far tempo dal primo luglio dell'anno in corso, ed in aumento alla somma di L. 14,608, 44.

Le condizioni del contratto sono visibili nella civica segreteria in tutte le ore di ufficio.

Carignano, 12 aprile 1861.

Il Sindaco GIULIANO.

OSASIO (*mandamento di Pancalieri*)

È vacante la condotta medico-chirurgica, collo stipendio di L. 1,000 pel servizio dei poveri. — Dirigersi al Sindaco fra tutto il corrente mese.

Anno XXXVI

CORRIERE MERCANTILE
DI GENOVA
GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE
DI GRAN FORMATO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per il Regno d'Italia — Trim. Fr. 15. — Semestre Fr. 28. — Anno Fr. 52.

NB. — Nei luoghi dove si possono avere dai Regii Ufficii postali i *vaglia*, offrendo questi maggior comodo, saranno da preferirsi a qualunque altro mezzo.

I signori che desiderano di associarsi o rinnovare il loro abbuonamento, possono dirigere le loro domande a Genova all'Ufficio degli Editori-Proprietarii FRATELLI PELLAS e COMP. (*Affrancare*).

DA AFFITTARE

Grande CAMERA elegantemente mobigliata, prospiciente sulla piazza Bodoni e Ripari, con grande balcone, finestra e libera entrata, ed inoltre con o senza soppalco.

Via Borgonuovo, n. 10, casa Priero, porticato Lamarmora. — Dirigersi al portinaio.

ECARRISSAGE
SOCIETA' ANONIMA

Si prevengono i signori Azionisti possessori di 5 o più Azioni, che, essendosi dichiarata deserta l'Assemblea generale del 14 corrente aprile per mancanza del numero legale delli presenti, avrà luogo nel giorno di martedì 30 corrente aprile, alle ore 7 pomeridiane, nel solito locale della Società, via Saluzzo, n. 3, piano terreno, una nuova Assemblea generale, alla quale sono pregati d'intervenire, avvertendoli che, a termine dell'art. 83 degli Statuti sociali, saranno valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Torino, 15 aprile 1861.

LA DIREZIONE.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal 26 Marzo a tutto li 1 Aprile

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 46389 53		
Bagagli	» 1787 20		
Merci a G. V.	» 5636 63	74692	07
Merci a P. V.	» 19107 43		
Prodotti diversi	» 1571 74		
Quota p. l'eserc. di Biella	L.	4027	40
Minimo id. di Casale	»	5600	»
Quota id. di Susa	»	9255	49
Quota id. d'Ivrea	»	2157	53
Totale L.		95732	49
Dal 1 genn. al 25 marzo 1861	»	1116581	56
Totale generale L.		1212314	05

PARALLELO

Prodotto prop. 1861	L. 74692 07	774 70	
Corrispond. te 1860	» 75466 77	in meno	
Media giorn. ra 1861	» 10292 41	1300 78	
id. 1860	» 8991 63	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	2722	45
Bagagli	»	59	25
Merci a G. V.	»	207	85
Merci a P. V.	»	1337	40
Totale L.		4326	95
Dal 1 genn. al 25 marzo 1861	»	56090	45
Totale generale L.		60417	40

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori	L.	4043	30
Bagagli	»	133	30
Merci a G. V.	»	707	75
Merci a P. V.	»	2754	35
Totale L.		7638	70
Dal 1 genn. al 25 marzo 1861	»	95638	95
Totale generale L.		103277	65

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	6261	50
Bagagli	»	294	45
Merci a G. V.	»	1310	95
Merci a P. V.	»	4473	75
Totale L.		12340	65
Dal 1 genn. al 25 marzo 1861	»	147635	90
Totale generale L.		159976	55

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3013	40
Bagagli	»	74	80
Merci a G. V.	»	172	50
Merci a P. V.	»	1054	35
Totale L.		4315	05
Dal 1 genn. al 29 marzo 1861	»	56792	85
Totale generale L.		61106	90

MEDICINA DEI RAGAZZI

ossia *Cioccolato Jodico* del Dott. N. SPINTZ. depurativo degli umori e del sangue comunque viziati. — Deposito generale nella Farmacia BARBIE', piazza San Carlo Torino.

PREZZO FR. 2.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI**, di Vicenza *presso* M. BELLOC *e* COMP. *Via Alfieri, num. 10, Torino.*

CALCE FORTE (*Idraulica*)

Fabbrica premiata all'Esposizione di Torino.

G. Bogino continua fabbricare calce forte. Recapito Farmacia Bogino, via di Nizza, 1.

DA AFFITTARE

CASA mobigliata sulla collina di Pinerolo.

Dirigersi a madamigella Carolina Malliano di Santa Maria, presso la contessa Piossasco, borgo San Maurizio, Pinerolo.

DA VENDERE

o *da* APPIGIONARE *pel 1.o genn.* 1862

nel luogo di Favria presso Rivarolo Canavese

Edifizi di molini, martinetto e pesta da canepa.

Dirigersi allo studio notarile Turvano e Baldioli, via Santa Teresa, 12, Torino.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

VILLA *Il Cardinale*, sui colli di Testona, presso Moncalieri, di 28 membri compresi 2 vasti saloni, cappella, scuderia e rimessa.

Recapito, via Lagrange, 25, piano nobile.

DA VENDERE

CASA di campagna, detta la *Torre del Pilone*, sui colli di Torino, in vicinanza del Borgo della Madonna del Pilone, composta di 10 camere, cantina, scuderia, rimessa, alloggio pel contadino e stalla, unitamente ad ett. 2, 88 (giorn. 7, 63) di beni, parte vignati, parte a prato e boschi, con strada carrozzabile e comoda.

Per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio del procuratore capo avv. Durandi, via Consolata n. 8, in Torino.

DA VENDERE

Corpo di CASA, via d'Angennes, n. 44, casa Lisa, ora eredi Tronselli.

Recapito dal signor Tronselli Francesco, via del Soccorso, n. 8, piano primo.

CASA DI CAMPAGNA

posta sui colli sopra la Villa della Regina in prossimità della parrocchia

Da affittare per la corrente annata 1861.

Dirigersi dal portinaio di casa Molines, n. 1, dirimpetto alla chiesa di S. Domenico.

NOTIFICANZA

Il notaio Ferdinando Ferroglio, alla residenza di Torino, il quale ha il suo ufficio in casa Girardi, via Santa Maria, num. 7, piano 2.o, trovasi depositario dei minutarii del fu notaio Ignazio Scaravelli, di cui già era stato praticante.

BANDO

per vendita di stabili a pubblico incanto

Il notaio avvocato Giuseppe Sommaruga, alla residenza di Borgoticino, specialmente delegato,

Visto il decreto della Corte d'Appello di Casale in data 23 dicembre 1856, non che quello della Corte di Torino in data 2 marzo corrente, emanati dietro apposite domande sporte dalla Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Borgoticino, coi quali fu autorizzata la vendita a pubblici incanti degli stabili infradescritti, di spettanza di essa chiesa, con delegazione al notaio sottoscritto per gli atti relativi;

Viste le relazioni di perizia degli stabili a vendersi, redatte dal signor G. Antonio Balsari, perito eletto, in data l'una delli 10 febbraio, e l'altra delli 4 gennaio corrente anno,

Notifica che, alle ore 9 antimeridiane del giorno di giovedì, 25 aprile prossimo, coll'intervento ed assistenza del signor presidente della Fabbriceria, a ciò pure specialmente delegato, e nel proprio studio posto nella di lui casa situata sul corso del Sempione, al num. comunale 74, procederà all'incanto e successivo deliberamento di tutti gli stabili sul prezzo a ciascuno di essi attribuito nelle citate perizie, lotto per lotto, e sotto l'osservanza delle condizioni infra tenorizzate.

Descrizione degli stabili a vendersi, situati nel territorio di Borgoticino, compresi nel citato decreto 23 *novembre* 1856.

1. Arabile alla Piana, in mappa al numero 7, di are 42, 71 (pertiche 6, 17), coll'estimo di scuti 23, 2, 7, coerenti a levante strada comunale tendente a Comignago, al nord confine territoriale di Comignago, del valore di nuove di Piemonte L. 810

2 Arabile, ivi, al numero di mappa del 18, di are 36, 36 (pertiche 5, 13, 3), coll'estimo di scuti 19, 2, 5, confinano da levante strada comunale, al nord Bucelloni Antonio e fratelli » 721

3. Arabile, ivi, al numero di mappa del 18, di are 38, 57 (pertiche 5, 21, 9), coll'estimo di scuti 20, 4, 0, coerenti a levante strada suddetta, al nord il lotto secondo, suo valore » 764

4. Arabile e zerbo, ivi, in mappa a parte dei num. 17 e del 18, di are 19, 62 (pert. 3, 0, 0), coll'estimo di scuti 9, 5, 0, coerenti strada comunale suddetta, al nord il lotto n. 3, valore » 560

5. Arabile, alla Campagnola o Motto, ai nn. di mappa 49 e 50, di are 30 (pert. 4, 14), coll'estimo di scuti 23, 5, 4, quale in misura risultò di are 19, 63 (pert. 3, 0, 0), limitrofi da levante Gnemi Giovanni, da mezzodì e nord strada vicinale, peritato » 300

6. Arabile, alla Campagnola, al numero di mappa 139, di are 19, 63 (pert. 3, 0, 0), coll'estimo di scuti 19, 3, 0, e che risultò in misura di are 30 (pert. 4, 11), coerenti a levante e nord Gnemi signor Carlo, a mezzodì strada vicinale, valutato » 687

7. Arabile e bosco, in Malocco, ai numeri di mappa 161 e del 163, di are 43, 63 (pert. 6, 16), coll'estimo di scuti 22, 1, 4, coerenti a levante Monastero della Visitazione di Arona, e da ponente strada comunale, del valore di » 670

8. Arabile, a Gagnago, al numero di mappa 2996, di are 10, 36 (pertiche 1, 14, 0), coll'estimo di scuti 6, 24, coerenti a mezzodì Confraternita del Rosario, da ponente strada, valutato » 150

9. Prato, a Gagnago, al numero di mappa 3019, di are 36, 27 (pert. 5, 13, 0), coll'estimo di scuti 22, 1, 0, coerenti Maffioli Celestina, da mezzodì questa Coadiutoria, peritato » 550

10. Arabile, vigna e prato, alla Fontanella, al n. di mappa 1254 1/2, di are 26, 18 (pert. 4), coerenti da levante Viola not. Cesare, e Guazzoni Consorti, a mezzodì strada e Viola Giovanni Giuseppe, estimato » 1100

11. Arabile, a Carne Salata, al numero di mappa 1221, di are 37, 09 (pertiche 5, 16), censito scuti 19, 5, 0, coerenti a levante e ponente strada vicinale, al nord Guazzoni signori eredi di Giuseppe Antonio, valutato » 500

12. Arabile, alla Panera, al n. di mappa 1256, di are 27, 31 (pertiche 4, 4, 2), censito scuti 14, 3, 6. Detto fondo è diviso dalla strada detta del Norè, e vi confinano in complesso da levante Ciceri D. Giovanni, al nord Maffioli signora Celestina, valutato » 400

13. Arabile, alla Quara, al n. di mappa 1735, di are 17, 45 (pert. 2, 16), censito scuti 9, 2, 0, coerenti a levante Beneficio di S. Tommaso, a mezzodì strada vicinale, peritato » 250

14. Prato, alla Sambuchetta, al num. di mappa 2622, di are 7, 36 (pert. 1, 3, 0), censito scuti 6, 4, 4, coerenti da mezzodì, ponente e nord Balsari signor Bernardino, peritato » 120

Totale L 6883

Beni contemplati nel secondo dei citati decreti.

1. Aratorio e prato, alla Villa, in mappa 579, 580 e 572, di are 62, 18, pari in antica misura a pertiche 9, 12, 0, censito scuti 35, 0, 1, cui confina da levante e mezzodì strada, peritato L. 760

2. Aratorio, a Murale, al num. di mappa 3472, di are 13, 22 (pertiche 2, 6, 0), censito scuti 7, 5, 2, limitrofi al mezzodì e nord strada, a ponente signora Rosa Boggio, peritato » 168 50

3. Aratorio, alla Valletta ai numeri di mappa del 1531 e del 1531 1/2, di are 28, 08 (pert. 4, 8, 0), coll'estimo di scuti 21, 4, 0, coerenti da levante strada, ed al nord Guazzoni D. Giuseppe e fratelli, del valore di » 346

4. Aratorio, al Martinazzo, ai numeri 2736 e 2744, di are 52, 36 (pert. 8, 0, 0), censito scuti 31, 5, 0, risultato in misura are 45, 25 (pert. 6, 22, 0), limitrofi a levante Prepositura locale, a mezzodì e nord strada, del valore di » 700

5 Prato, in Nossiggia, al numero 2162, di are 42, 18 (pert. 4, 22, 0), risultato in misura are 22, 92 (pert. 3, 12), confinano da levante Beneficio di Barro, da mezzodì strada, del valore di » 420

6. Prato, pure in Nossiggia, al numero 2170, di are 14, 72 (pert. 2, 6, 0), censito scuti 9, 0, 0, cui sono coerenti a mezzodì Cappella dei morti locale, al nord strada, del valore di » 270

7. Aratorio, in Virasco, al n. 1335, di are 26, 45 (pert. 4, 1, 0), coll'estimo di scuti 26, 1, 5, cui confinano da mezzodì strada d'accesso, al nord Prepositura locale, peritato » 500

8 Casa rustica, al Cantone di sotto, detta dei *Marchini*, al num. 3687, della superficie di cent. 81 (pert. 0, 3, 0), coll'estimo di scuti 16, 4, 0, composta di una cucina al pian terreno nel superiore corrispondente e sottotetto coperto di tegole, scala di vivo comune con altri, confinanti a levante strada maestra, e da mezzodì Diverio Catterina, maritata Sibilla, del valore di » 400

9. Casa pure rustica, al Cantone di sopra, detto del *Pinaccio*, a parte dei nn. 3747, 3748, di are 3, 27 (pert. 0, 9, 0), coll'estimo di scuti 1, 2, 7, composta di due cucine terrene, coi superiori corrispondenti fino al tetto, scala in vivo con sottostante pollaio, due stalle con fenili superiori fino al tetto, il tutto coperto a tegole, con corte soggetta alla servitù di passaggio con carra e buoi a favore del Beneficio dell'Immacolata Concezione, cui sono limitrofi a levante strada pubblica, al nord Beneficio suddetto, del valore di » 700

Totale » 4264 50

Condizioni della vendita.

1. La vendita seguirà mediante asta, lotto per lotto e sul prezzo a caduno attribuito alla presenza del signor presidente della fabbriceria.

2. Saranno ammessi all'asta tutti quelli che avranno fatto a mani del notaio delegato un deposito in denari od in effetti pubblici in corso risultante dalla Gazzetta Piemontese, di somma o valore equivalente al decimo del prezzo di stima e non esclusi i membri della fabbriceria all'uopo autorizzati, ad eccezione del presidente rappresentante la fabbriceria.

3. Dopo l'incanto dei lotti separati, qualora non vi siano state offerte per tutti, verranno riuniti in un sol lotto, sul prezzo complessivo d'estimo, coll'aggiunta delle offerte fatte ai lotti parzialmente deliberati, per essere deliberati al maggiore offerente.

4. Nei 15 giorni successivi al deliberamento, quali scadranno al mezzodì del giorno 10 maggio successivo, od in quale altro sarà indicato nella monizione a rilasciarsi a senso del susseguente num. 9, si ammetterà l'aumento del mezzo sesto.

5. Il prezzo risultante dal deliberamento sarà pagato entro mesi 2 dal dì del deliberamento stesso.

6. Seguito il deliberamento i depositi saranno tosto restituiti a coloro che non si resero deliberatarii; ed in quanto a questi o verrà il deposito imputato sul prezzo dovuto, o restituito appena che il medesimo sarà stato soddisfatto.

7. Il deliberatario o deliberatarii entreranno in possesso dei beni appena scaduti i fatali, quando non sia seguito aumento.

8. Le spese tutte, escluse quelle anteriori al bando, saranno pro rata a carico dei deliberatarii, i quali all'atto d'asta dovranno depositare altro decimo per le spese stesse.

9. I beni si intenderanno venduti colle inerenti servitù attive e passive e coi pesi che gravitassero su di essi e quindi coll'obbligo di rispettare gli affitti in corso, nè potranno perciò i deliberatarii elevare pretesa di sorta. Avvertendo che ove non tutti i lotti si potessero deliberare nell'indetto giorno, gli incanti verranno proseguiti nei successivi a seconda della monizione che sarà fissata nella clausurazione di ciascun atto.

Borgoticino, 18 marzo 1861.

Avv. Giuseppe Sommaruga R. not. deleg.

NOTIFICANZA E CITAZIONE.

Per atto 10 corrente mese, dell'usciere al tribunale di circondario di questa città, Bona Felice, venne notificata al signor duca Vincenzo Alcazar Della Rocca, già residente in Torino, ed ora di ignoto domicilio, residenza e dimora, la relazione di perizia 4 andante aprile, a cui procedette l'estimatore Carlo Antonio Valle, in esecuzione della sentenza del prelodato tribunale di circondario, delli 2 marzo ora scorso, per gli effetti di cui al terzo alinea dell'art. 732 del cod. di proc. civ., ed a senso dell'art. 61 stesso cod., venne citato il suddetto duca Vincenzo Alcazar Della Rocca, a comparire alle ore 2 pomeridiane del giorno 23 aprile corrente, avanti l'ill.mo signor giudice commesso di settimana, per devenire all'accertamento delle spese posteriori alla sentenza medesima.

Torino, 13 aprile 1861.

Re sost. Ravasenga proc.

ATTO DI NOTIFICANZA ALL'ESTERO.

Con atto 12 corrente aprile, dell'usciere della Corte d'appello di Torino, Giuseppe Marchisio, ad instanza del signor conte Luigi Delpozzo, di Mombello, nella qualità di sindaco rappresentante li creditori delli Giovanni Battista, Carlo ed avvocato Vittorio, padre e figli Oggero, si notificò al signor barone Jona Vitta, domiciliato in Lione, la sentenza profertasi dalla prefata Corte d'appello il 15 marzo 1861, nella causa tra il richiedente, il suddetto barone, Jona e cav. Emilio, fratelli Vitta, cav. Vittorio Oggero e Giuseppe e Vincenzo, fratelli Oggero.

Torino, 13 aprile 1861.

Bosco sost. Pians.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo, di stamane, gli stabili situati sul territorio di Fossano, cantone del Murazzo, consistenti in ampio fabbricato composto di spazioso locale già destinato ad uso di Filanda, con giardini, cortili e ghiacciaia, in altri fabbricati e caseggiati, ed in campi, prati ed alteno, con pascolo, incantatisi in 10 distinti lotti, ad instanza del sig. Lattes Amadio fu David Vita, di questa città, sulle somme da esso offerte, cioè:

il lotto 1 di L. 5910;
il lotto 2 di L. 1110;
il lotto 3 di L. 1010;
il lotto 4 di L. 191;
il lotto 5 di L. 1030;
il lotto 6 di L. 110;
il lotto 7 di L. 2810;
il lotto 8 di L. 420;
il lotto 9 di L. 220;
ed il lotto 10 di L. 710;

venivano deliberati, cioè, il lotto 1 e 2, incantatisi poscia cumulativamente in un sol lotto, sulla maggior somma ricavata dalle offerte parziali di L. 11000, a favore del sig. Giuseppe Maccario, domiciliato sulle fini di Fossano, alla somma offerta ai due lotti riuniti di L. 12220; il lotto terzo a favore dello stesso Maccario a L. 1460; il quarto pure a favore del detto Maccario a L. 210; il quinto parimenti a favore dello stesso Maccario a L. 2400; il sesto pure a favore del medesimo Maccario a L. 800; il settimo a favore del signor Sacerdote Semaria alla somma di L. 7500; l'ottavo a favore del sig. Giovanni Sampò, delle dette fini di Fossano, a L. 560; il nono a favore del signor Giovanni Antonio Tallone fu Giovanni Stefano, residente a Carignano, alla somma di L. 540; ed il lotto decimo a favore del sig. Giovanni Tallone fu Bartolomeo, residente sulle fini di Fossano, alla somma di L. 1570.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 27 dell'andante mese di aprile.

Cuneo, 12 aprile 1861.

Vaccaneo segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato avanti la segreteria del tribunale del circondario di Torino delli 26 scorso marzo, la signora Giuseppina Tarizzo, nata a Favria e domiciliata a Feletto, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario, l'eredità del di lei padre notaio Michele Tarizzo, deceduto in Favria il 26 febbraio ultimo, previo testamento segreto presentato in atto 20 marzo 1858, aperto con altro delli 11 scorso marzo, ricevuti Morgando.

Feletto, 12 aprile 1861.

Giuseppina Tarizzo.

DELIBERAMENTO.

Con atto seguito avanti il segretario di giudicatura di Paesana, il 10 aprile corrente, gl'infradesignati stabili di proprietà del benefizio parrocchiale d'Oncino, stati esposti in vendita a volontario incanto, sul prezzo di L. 3461, vennero deliberati a Mattio Carlo fu Domenico, d'Oncino, al prezzo di L. 3521.

Il termine per farvi aumento scade col giorno 25 corrente mese.

Descrizione degli stabili.

1. Prato sulle fini d'Oncino, regione detta Rio, di are 68, centiare 42 (giornate una, tavole 80), segnato in mappa ai num. 1928 e 1927.

2 Campo, ivi, reg. detta Ferrero, di are 75, cent. 71, (giornate una, tavole 74), posto in mappa ai num. 304, 310 e 311.

Paesana, 11 aprile 1861.

Bianco sost. segr.

TORINO TIP. G. FAVALE E COMP.